

Nel mondo di guerre e deviato,
un grande amore

Nipote e nonno

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

Salvatore Castellano

**NEL MONDO DI GUERRE E DEVIATO,
UN GRANDE AMORE**

Nipote e nonno

Spiritualità

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Salvatore Castellano
Tutti i diritti riservati

*A mio padre,
uomo forte e grande lavoratore,
incomprensibile,
ma di un grande amore silenzioso
che, con una sola carezza in ultimo,
seppe darmi tutto.
Grazie*

Il coraggio di amare

L'umanità ha radicato in sé l'eterno problema della relatività che, in se stesso non sarebbe di una gravità irreversibile, se non fosse intrisa di egoismo irreversibile, ormai incurabile, giacché le stesse fragilità che da esso derivano ed insite nella sua stessa morfologia materiale non fossero chiamate unicamente, forma, apparenza, un copia e incolla tecnologico, ove la persona ha perso la sua stessa essenzialità per divenire essa stessa tecnologia fredda. Una tecnologia fredda proiettata solo all'apparire, alla materia più infima, più scadente, polvere arida su cui solo il denaro può scorrere, correre ansioso, lapidare, distruggere, uccidere, frodare e rendere anche le sensazioni, le emozioni, le dolcezze, i sentimenti più nobili, un fine sporco, lussurioso, lascivo, a pagamento, di compravendita, di sopraffazione per un potere, un arricchimento, un profitto, una commerciabilità cieca di "persone", di organi, di abbandono, di insofferenza e diffidenza e indifferenza ai dolori e alle stesse malattie per il raggiungimento di una "onnipotenza assoluta" in una cruenta e sanguinosa battaglia eterna mondiale per la conquista di un "trono assoluto" fumoso, debole, illusorio che ad un piccolo soffio di Eternità crolla come cartapesta. Il "trono assoluto" dell'ignoranza e superbia e velleità di una "interiorità" inesistente in una polvere infima, arida, che non può determinare unicamente confusione, inesistenza, il nulla. Una inesistenza che è tale proprio

perché svuotata di quella “Spiritualità interiore” donataci dal Creatore, che permetteva alla “persona” di essere tale, di costituire un “essere”, di costituire una “relatività” di umanità, di emozioni, piaceri, sentimenti, bellezze, corporeità, sensualità, attrazione, perché non finalizzate al consumo, alla produttività di soldi, di affari, di profitti e di commerciabilità. Sentimenti, sensualità, attrazioni finalizzate al piacere ed alla “dignità” dello stesso corpo che, unitamente all’anima, sono stati creati per l’autentica gioia, felicità e vera soddisfazione reciproca di tutti, uomini e donne proiettati a “generare”, a costruire “comunione”, ad innalzare una famiglia umana ed eterna trascendente solo alla Pace Universale ed all’Amore senza fine, concretizzando la volontà del Padre e la Parola di Cristo.

«Maestro Buono, cosa devo fare per acquistare la Vita Eterna?» chiese un giovane a Gesù.

E Gesù rispose: «Perché mi chiami “Buono”? Buono è solo il Padre Nostro che è nei cieli. Hai sentito e letto nelle scritture: Non uccidere, non rubare, non desiderare la donna di altri, onora il padre e la madre?»

Ed il giovane: «Maestro io questo già lo faccio.»

Allora Gesù: «Vai a casa, dai tutto ciò che hai ai bisognosi ed ai poveri e poi ritorna da me e seguimi.»

Il giovane si rattristò perché aveva molti beni e non tornò da Gesù.

È la nostra stessa vita contemporanea, una vita frenetica, cieca, ansiosa, di corsa sfrenata verso il possesso, gli averi, il denaro e con esso tutto si compra e si vende, persino i bambini, persino i nostri stessi figli.

Ed allora cosa di “buono” esiste qui, quale “bene” esiste qui se il “bene divino” donatoci per una vera vita di pace, di uguaglianza, di benessere per tutti è stato tolto, è stato distrutto a vantaggio di pochi, di potenti, di governanti, di dittatori, di istituzioni, di false democrazie imbiancate di formali gentilezze, sorrisi, appariscenti sorrisi, luccicanti

gioielli, formali delicatezze, ipocrite arroganze, infinite trattative e riunioni di chiacchiere ed abbracci e promesse di interventi sull'ambiente, sul clima, sulla sanità, sui trasporti, sulla moralizzazione dei costumi, delle leggi, sulle tutele ai bisognosi ed indigenti, se poi i ponti crollano, le montagne vengono giù, gli ammalati non curati, gli ospedali spopolati di medici ed infermieri picchiati, di forze pubbliche vessate in scontri con masse esasperate, affamate, superbe, arroganti portatori di opinioni e violenze schierati da parti opposte in una confusione concettuale tale da non distinguere più i carnefici dalle vittime e dove tutto sembra uguale, solo morte, dove i feriti ed i moribondi non trovano più accoglienza e cure negli ospedali, vuoti di specialisti, dove per accertamenti vitali ci vogliono anni di attesa con rimpallo continuo e recidivo e concretizzato di responsabilità tra dirigenti, amministrativi, ASL?

Cosa è "buono" se questa giustizia è tanto lenta e si riesumano cadaveri dopo 30 o 40 anni per acquisire nuove prove di perditempo, giacché con la putrefazione dei corpi nulla più si prova e ci vogliono far credere il contrario solo per prenderci in giro e fare durare i processi in eterno senza pervenire mai alla verità e alla giustizia e fregare soldi per i giudici e gli avvocati?

Cosa è buono se gli stessi delinquenti presi in "flagranza di reato" sono sottoposti ad interrogatori continui e nel frattempo lasciati liberi, con l'ipocrita imposizione di non allontanarsi e di essere sorvegliati e scoprire dopo poco che questi si sono dati alla fuga e sono invisibili?

Dov'è la "certezza del diritto" se vi è una lungaggine processuale e burocratica inetta e talmente lenta da permettere gli "arresti domiciliari" fino a sentenza di colpevolezza, anche in caso di "flagranza di reato"?

Cosa è "buono" se la scuola, le famiglie, dedite solo ai profitti e solo formalmente all'attenzione, all'educazione ed all'istruzione dei giovani, permettono ad ogni età l'uso di

telefonini e di accedere ai social, a giovani di ogni età dove si propagandano solo prostituzione, droga, sesso, pornografia, indottrinamento di nuove generazioni alla “violenza” come “stile di vita” e a farli divenire “imitatori accaniti”, allenati alla forza bruta, al punto di darsi appuntamento per risse feroci in piazza ed allenarsi ad uccidere nei modi più spietati, a guadagnare nei modi più comodi e semplici facendosi soldati delle organizzazioni criminali che governano città intere e dove lo Stato, oggi, è impotente e continuerà ad essere impotente, proprio perché si trastulla in leggi inefficienti e burocratiche, con lavori malpagati, ed una preparazione professionale approssimativa e non adatta alle esigenze dei tempi, a fughe di cervelli all'estero ed all'accoglienza di lavoro ed imprese straniere a costo limitato, danneggiando la produttività locale e nazionale?

Cos'è il buono se gli anziani, i pensionati sono riducibili a “scarto” e relegati alla solitudine, all'abbandono, alla presunta incapacità di non servire più a nulla quando essi sanno, per esperienza e saggezza, operare, educare, istruire meglio di tanti accademici, solo altezzosi e amanti dell'ossequio e delle riverenze? Il “Buono” che si traduce in “Bene”, è “Bene Eterno” perché radicatosi da Dio ma proprio per la sua “natura eterna”, il bene non è singolo, non è possesso ma è “comunitario”, è “Carità”, è “Dono”. Tutto in noi è Dono Eterno, corpo e spirito. Sono le finalità alle quali adeguiamo tali corpi e spiriti che fanno di essi un “Bene” oppure un “Male”. Dio ci ha donato il Bene Assoluto; è l'uomo che sceglie il male, ingannato dalle appariscenti bellezze sfavillanti che rendono lo stesso uomo un'apparenza e nel tempo, un'apparenza vanescente, priva di ogni luce, di ogni sentimento interiore, che pone in essere comportamenti che ritiene pure giusti, identificando il “giusto”, nel suo personale interesse di realizzarsi ed in tal modo nascono i “conflitti”.

Nascono ideologie, certezze, arroganze, violenze e morti che si ritengono anche “giuste” e con tale “metro di giustizia” si predicano rivendicazioni che diventano esse stesse eterne, irreversibili, sostituendosi alla sola, autentica Eternità da cui siamo venuti. Ed allora come fanno, come si permettono tanti di confutarmi l’esistenza di solo Male e di vedere il Bene nelle ipocrisie che ormai spopolano nel mondo? Se non vi è più sensibilità culturale profonda interiore, non si può avere una visione chiara, oggettiva, osservatrice della persona che va al di là della fisicità per permettere nell’interiorità altrui e constatare il buio del male che li tormenta e che li porta a manifestare ipocrisie sfo- cianti poi in comportamenti distruttivi.

Ma oggi la stragrande maggioranza della popolazione nasconde in sé la “distruzione” per esplodere poi nell’esteriorità. Ed ecco allora l’ombra scura della “nullità” estendersi e coprire nel buio interiore ed incosciente il comportamento di fatti che portano inevitabilmente alla “nullità assoluta” e dunque al “peccato universale” di disarmonia della creazione di cui una incoscienza resa conscia non aveva avuto il potere di rendere la stessa “Creazione” una “nullità” ma al contrario in una “sana coscienza” essere il gestore principe della creazione e di tutte le sue creature. Ed invece cosa siamo diventati? Tanti individui, tanti “soli”, tante nullità, tante incapacità, tante distinzioni, tanta pochezza, tanta immaterialità se abbiamo dato al “denaro-materia” una tale importanza che ci porta solamente al “nulla”, alla nostra fine, solamente a dilegurarci come il denaro che scompare, ricompare, vola ma non ci realizza internamente e senza interiorità spirituale vaghiamo come fumo nell’aria, ci disperdiamo e diventiamo il “nulla”. Ma forse non diveniamo neppure perché il divenire presuppone un cambiamento, manifestazioni diverse, ma noi come “nulla” non abbiamo un divenire ma abbiamo una stasi permanente che diviene “arida, secca” fino a

scompare, a non vedersi più; ed ecco il “nulla”, un nulla auto-voluto, forzato, indotto così come avviene oggi per tanti anziani soli, abbandonati. Chi li pensa? Chi può e riesce ad entrare nella loro interiorità, nei loro misteri di una vita vissuta, di una vita passata e tanto diversa da oggi, ove vi è il nulla? Come può il nulla riuscire a pensare ad una interiorità di un anziano abbandonato? Il “Nulla” non ha pensiero, non ha vita. Gli anziani sono come aghi isolati in mezzo ad una enorme polveriera, coperti di polvere al punto che nulla può manifestarsi in essi. Sono vissuti in epoche diverse, con valori e principi diversi, oggi dileguati ed uniformatisi in nullità. Hanno vissuto in una “storia del tempo” ove pure c’erano guerre, conflitti, ma hanno combattuto per una “vera libertà” che oggi, la contemporaneità ha sepolto e ricorda solo con “corone d’alloro”.

Cose e sempre cose, ma nessuna persona più!

Istituzioni che si muovono, riti da farsi, cerimonie ordinate ed imposte, banche e fiumi di miliardi in movimento, ma non più persone, umanoidi di ferro ed umanoidi di sola carne.

Un “nulla” senza interiorità, destinato all’inesistenza, destinato a non essere Eterno e a non tornare all’Eternità.

Anziani che conoscono e vivono il “perdono”, il “Vero Amore”, che vorrebbero vivere ancora la vita che Dio ha a loro donato ma che devono essere perseguitati da una “morte civile” imposta. Io sono uno di questi pochi e sparpagliati anziani nel mondo, abbandonato come gli altri.

Porto ancora in me le emozioni, i sentimenti, i desideri, la passione dell’amore che vorrei condividere con una compagna secondo valori e principi cristiani, perché sono cristiano, ma mi trovo nell’abbandono tra tanti sorrisi ipocriti, promesse non mantenute, prese in giro, derisione, scherno, scarto, abbandono assoluto ed imposizioni, ingiurie e diffamazioni di cui, per questa contemporaneità del “nulla” sono il loro carnefice perché ricco di “sani valori”;